

## IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA DI SANREMO

### Profilo storico-critico



Quando nasce il Festival di Sanremo l'Italia è da poco uscita dal disastro di una guerra mondiale. Non possiamo pensare che nel 1951, a soli 6 anni dalla fine del conflitto, il Paese si fosse completamente ripreso dalle devastazioni non solo materiali ma anche morali e spirituali che una guerra di quelle proporzioni porta con sé. Nelle intenzioni della Radio nazionale, non più EIAR ma ormai RAI, c'era forse quell'intento di ricostruzione, di unificazione e anche di svago necessario per la ripresa. Bisognava, ancora una volta, fare o rifare gli Italiani, per usare un adagio risorgimentale. Per l'identità di una nazione anche le canzoni fanno la loro parte, e non è a ben vedere una parte secondaria. Nella prospettiva dell'emittente di Stato c'è un intento educativo, quasi pedagogico, mentre per la città di Sanremo, scelta quale sede della manifestazione canora, l'opportunità assume valore turistico.

L'idea di un Festival della Canzone italiana era venuta ad un sanremasco *doc* come Amilcare Rambaldi (1911-2005), di cui ricorre quest'anno il Centenario della nascita. Nel 1945 faceva parte di una commissione incaricata dal CLN di studiare iniziative pro-

pedeutiche al rilancio del Casinò Municipale. Sulle prime questa idea – ricalcata sui celebri modelli dei festival di canzoni napoletane – non ottenne il consenso dell'ente radiofonico. Solo alcuni anni dopo si sarebbe concretizzata grazie all'iniziativa dell'autore Angelo Nizza, del direttore dei programmi RAI Giulio Razzi e della gestione (privata) del Casinò. La prima edizione va in onda dal 29 al 31 gennaio 1951 dal salone delle feste della casa da gioco. Rambaldi ne rimane fuori, forse per sua volontà. Infatti la rassegna, così come venne concepita dai nuovi fautori si discostava non poco dall'idea iniziale: una ribalta per canzoni di qualità, una nuova canzone italiana, moderna, che tenesse conto dei modelli internazionali costituiti dalla *chanson française* e dalla musica americana. In Italia, già durante il ventennio fascista, esisteva un prolifico filone di cantanti e autori moderni, ovvero "jazzati" che rispondono ai nomi di Natalino Otto, Gorni Kramer, Pippo Barzizza, Alberto Rabagliati. Al suo sorgere, si capisce bene che il Festival di Sanremo aveva compiuto una scelta diversa: il recupero della canzonetta all'italiana, del canto melodico-sentimentale, e così il Festival diviene la scena incontrastata – per molti anni – del nuovo stornello, dei cantanti dall'ugola d'oro: Nilla Pizzi, Carla Boni, Gino Latilla, Achille Togliani, Luciano Tajoli, Claudio Villa. Non si discute la qualità intrinseca delle canzoni, nelle primissime edizioni, e certamente i brani vincitori sono di buona fattura: nel 1951 *Grazie dei fior* (di Testoni, Panzeri, Seracini), nel 1952 *Vola Colomba* (di Concina e Cherubini), nel 1953 *Viale d'Autunno* (di Giovanni D'Anzi). Va ricordato che per il primo decennio abbondante il Festival premiava veramente la canzone, e non tanto i cantanti. Veniva valutato e gratificato il prodotto e tutti coloro che vi avevano contribuito: gli autori, anzitutto, gli editori, gli arrangiatori e anche gli interpreti. È per questa ragione che i primi anni c'erano pochi interpreti, e a partire dalla terza edizione ogni canzone veniva proposta da due cantanti diversi: proprio per ascoltare e valorizzare la canzone. Si può dire che il Festival visse una sua prima crisi

alla quinta-sesta edizione; quantomeno si avvertiva qualche cedimento. Non è un caso se la nuova direzione del Casinò, alla fine del 1955 sentiva la necessità di studiare un *format* (diciamo noi oggi) alternativo per attirare l'attenzione dei giovani.



S'inventò la formula di un Festival Internazionale del Jazz, che seguiva di poche settimane la kermesse canora, attirando a Sanremo frotte di giovani da mezza Penisola, disposte a muoversi per ascoltare i propri idoli, soprattutto americani. Anche in questo caso – a detta degli organizzatori stessi – il Casinò e la Città di Sanremo non avevano la priorità di compiere un'operazione culturale: l'intendimento era soprattutto pubblicitario. Il Festival della canzone incollava i radioascoltatori agli apparecchi per alcune sere, e partire dal 1956 anche i telespettatori. Il nome di Sanremo circolava, la popolarità nell'Italia della ricostruzione doveva essere riconquistata sulle basi di un turismo di massa, visto che i tempi delle "teste coronate" – vera età dell'oro della Riviera – si era conclusa da tempo senza possibilità di riscatto.

Anche il Festival però doveva rinnovarsi, e soprattutto saper proporre qualcosa di nuovo, cosa che accadde nel 1958 con la vittoria di Domenico Modugno, autore di *Nel blu dipinto di blu*, ed interprete della stessa in coppia con Johnny Dorelli. La presenza di Modugno al Festival era fortemente voluta dall'amministratore unico del Casinò, l'avvocato Achille Cajafa, ch'era stato anche l'ideatore del Festival del Jazz. Aveva in serbo ulteriori novità per l'anno seguente, se un incidente stradale non lo avesse brutalmente portato via. Ma ormai la via era segnata e il passaggio di decennio poteva compiersi con l'avvento di nuovi stili e nuove idee: venne l'era degli "urlatori" – Mina, Celentano, Tony Dallara – e dei primi cantautori. Gli anni sessanta diedero spazio anche al fenomeno improvviso dei "complessi" ossia gli antenati dei gruppi rock. Il modello dei Beatles aveva avuto il suo séguito anche in Italia, e le diverse ribalte di musica giovane costituivano un'occasione importante per complessini in cui appaiono le prime chitarre elettriche, i primi organi elettronici. Sanremo, cioè il primo e più importante festival canoro nazionale, non poteva stare a guardare. A vincere sono però ancora le canzoni, e anche cantanti singoli. In tutta la fase dei primi due decenni non va dimenticata l'importanza delle orchestre d'accompagnamento, dalla celebre "Orchestra della Canzone" diretta dal Maestro Angelini, alle formazioni di Alberto Semprini, Armando Trovajoli, Gianni Ferrio, e via via le più importanti bacchette italiane di musica leggera. È curioso – e forse sintomatico – che il Maestro Barzizza, che a Sanremo ci viveva, non fosse invece mai chiamato sul podio...



Nel decennio '60 si affacciano giovani personaggi come Gianni Morandi, Bobby Solo, Gigliola Cinquetti, ma anche "vecchi leoni" come Renato Rascel, Villa e Tajoli hanno buon gioco. Nel 1967 la morte scioccante di Luigi Tenco segna uno spartiacque nella storia festivaliera e impone allo stesso mondo dello *show business* un momento di riflessione. Tuttavia il Festival dal 1968 riprese con regolarità e discreto successo premiando addirittura un cantautore introverso e impegnato come Sergio Endrigo. Quasi una sorta di riscatto, o di ripensamento. Fino alla metà degli anni Settanta tutto procede nel solco di una tradizione ormai ben tracciato. Improvvisamente arriva la crisi, il disinteresse dei media e della discografia. Ma anche nel frangente della maggior difficoltà, Sanremo riesce a risollevarsi presto. Gli anni Ottanta, grazie all'impegno congiunto di tutte le parti in causa (organizzatori privati, Rai, case discografiche, Comune e Casinò di Sanremo), riescono a rilanciare una rassegna che ha raggiunto il trentennio di storia. Malgrado le scelte artistiche non sempre esaltanti, l'abbandono dell'orchestra dal vivo a favore del *playback*, Sanremo torna ad essere sinonimo di canzone popolare, di aggregazione sociale per ascoltare, commentare, criticare sia le canzoni che tutto il contorno. Un fenomeno di costume, senza dubbio. Ma anche una grande risorsa turistica per la città che da sempre l'ha ospitato. Perché Sanremo ha la musica nel sangue.

(Freddy Colt)

*Si ringrazia l'Archivio Moreschi per la gentile concessione dell'uso delle fotografie storiche del Festival di Sanremo.*

*Per ulteriori informazioni: [www.moreschiphoto.it](http://www.moreschiphoto.it)*



#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Gianfranco Baldazzi, *La canzone italiana del Novecento*, Newton Compton, Roma 1989
- Adriano Aragozzini, *Enciclopedia del Festival di Sanremo. Quarant'anni di musica e costume*, Rusconi, Milano 1990
- Dario Salvatori, *Sanremo 50. La vicenda e i protagonisti di mezzo secolo di Festival della Canzone*, Rai Eri, Roma 2000
- Rosa Viscardi, *Popular music. Dinamiche della musica leggera dalle comunicazioni di massa alla rivoluzione digitale*, Esselibri, Napoli 2004
- Freddy Colt, *Perché Sanremo è Sanremo? Storia di una vocazione musicale*, Philobiblon, Ventimiglia 2004
- Marcello Gianotti, *L'Enciclopedia di Sanremo. 55 anni di storia del Festival dalla A alla Z*, Gremese, Roma 2005
- Francesca Musacchio, *Il Festival di Sanremo*, Ennepilibri, Imperia 2008
- F. Gennacciarri – M. Maffei, *Sanremo è Sanremo. I retroscena del Festival dal 1951 al 2007*, Curcio, Roma 2008
- Eddy Anselmi, *Festival di Sanremo. Almanacco illustrato della Canzone italiana*, Panini, Bologna 2009
- F. Colt (a cura di), *Zibaldone del Festival. 60 anni di canzone italiana narrati dagli intellettuali del territorio*, Mallophonium, Sanremo 2010
- S. Facci – P. Soddu, *Il Festival di Sanremo. Parole e suoni raccontano la nazione*, Carocci, Roma 2011